

L'On. Silvio Milazzo, festeggiato dai compagni del suo schieramento, subito dopo la sua elezione a Presidente del Governo Regionale.



Un aspetto dell'Assemblea durante le dichiarazioni programmatiche del Presidente dell'ARS On.le Stagno d'Alcontres.

A Mazara del Vallo La 4ª Mostra - Mercato ha aperto i suoi battenti

Ieri sera una folla immensa gremita l'ampia piazza del Collegio quando, alle 19 in punto, con il taglio del tradizionale nastro, è stato dato il via alla IV edizione della Mostra Mercato di Mazara del Vallo.

L'Avv. Elio Pernice Sindaco dell'industriosa città, ed il Dr. Francesco Safina, instancabile organizzatore ed animatore della manifestazione, hanno accolto gli ospiti. Tra questi abbiamo notato: l'On. Giuseppe Pellegrino deputato al Parlamento Nazionale, l'On. Vincenzo Occhipinti, deputato all'Assemblea Regionale, il Dr. Cusmai, in rappresentanza del Ministro della Marina Mercantile; l'Avv. Nello Piacentino, Presidente della C.C.I.A.A.; il Dr. Angelo, vice Prefetto di Trapani; il dr. Fidato, direttore dell'Ass. Naz. Produttori della Pesca; il Dr. Romano direttore dell'ENEM; il dr. Ballatore presidente dell'EAS; il dr. Bartoletti funzionario del Ministero della Marina; lo Avv. Gaetano Messina, Presidente dell'Istituto della Vite e del Vino; il direttore del Banco di Sicilia; il Comm. Tortorici, Vice Presidente della Banca del Popolo; gli Architetti Nuzzo e Misuraca che hanno collaborato alla realizzazione della Mostra e, tra gli organizzatori, il Prof. La Vigna, l'Avv. Goffredo Manzo e il Prof. Gianni Di Stefano accompagnati dalle gentili Signore.

Al termine della cerimonia inaugurale, alle autorità e alle personalità intervenute, è stato offerto un trattamento ufficiale alla fine del quale il Presidente della Mostra ha avuto parole di felice auspicio per l'avvenire di questa importante rassegna economica.

Festa della bellezza e dell'arte italiana La suggestiva manifestazione del Premio Venere d'Argento nel magico splendore della notte ericina

La prima edizione del Premio Venere d'Argento 1959 non poteva avere ieri sera battesimo migliore.

Nell'affascinante cornice del ritrovo classico «Al Ciclope» di Erice assieme alle rappresentanti della bellezza e dell'arte italiana, ai rappresentanti del mondo della cultura e del giornalismo, si era dato convegno una folla elegante venuta non soltanto dalla provincia ma da ogni parte dell'Isola, per rendere il vivo, cordiale omaggio agli illustri ospiti.

Il Premio, molto originale, nacque una sera d'agosto dell'anno scorso, da una conversazione animata e lunga, fra il dinamico Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice prof. Vincenzo Adragna, il Comm. Di Capizzi, Console Generale di Monaco in Sicilia, e Silvio Noto e si articolò in serie possibilità di riuscita in seguito a contatti con il comm. Renato Morazzani di Roma, per le Pubbliche relazioni; quest'ultimo è stato infatti l'organizzatore della «Grolle d'Or» di Saint-Vincent, del Premio Riccione e del Premio Pesaro.

I lavori della giuria, protrattisi per vari mesi, sono stati laboriosi, ed il verdetto di ieri sera è stato commentato non soltanto dalle note brillanti dell'orchestra Brazil ma dall'applauso vivo e caloroso del pubblico cosmopolita.

Il simpatico redattore cinematografico della televisione Lello Bersani nel salutare gli astanti dal vasto palco illuminato dalla luce accendente delle lampade e dei riflettori degli operatori della Televisione, ha chiamato sul palco le autorità: l'on. Cataldo Grammatico, Assessore all'Agricoltura della Regione Siciliana, che con calda pa-

liano, mentre premi speciali vengono assegnati per la moda femminile, per quella maschile, per gli arredamenti d'arte, per le rubriche cinematografiche, radiofoniche e televisive.

A Vivi Gioi (per aver dato l'interpretazione più originale del ritratto di un'attrice nel Girotondo di Snitzler confermando ancora una volta le sue alte qualità di attrice).

A Virna Lisi (per l'ammirata ed applauditissima interpretazione de La Romagnola dimostrando doti non comuni di rara sensibilità e di coscienziosa preparazione artistica).

Teatro Lirico: a Marcella Pobbe (giovane e illustre soprano impostasi in questi ultimi anni in un arduo repertorio rivelando doti eccelse di cantante e di attrice).

Teatro di Rivista: a Vanda Osiris (per il suo eccezionale temperamento di donna e di attrice per aver sempre mantenuto alte le sorti del teatro di rivista italiano — per aver dimostrato in più occasioni



Virna Lisi, fra le più ammirate ospiti di Erice

Dopo il sequestro del "Nuova Speranza"

CONTRO I PIRATI DEL BEY DI TUNISI dobbiamo armare i nostri pescherecci?

Un chiaro comunicato dell'Associazione Regionale Armatori ed una interrogazione dell'on. Mogliacci - La situazione intanto si è fatta insostenibile e per evitare estreme conseguenze sarebbe auspicabile un più fermo atteggiamento da parte del Governo Centrale

Vasta eco suscita ancora negli ambienti economici della nostra marineria, l'ultimo atto di pirateria commesso in danno del nostro motopesca «Nuova Speranza» il 24 scorso mese alle ore 0,2 a 40 miglia a sud di Lampedusa, con le modalità già ben note che riportano alla ribalta le gesta di quei corsari che noi ritenevamo esistessero soltanto nella fantasia di Emilio Salgari: con la differenza forse che quei pirati preferivano intimare la resa prima dell'arrembaggio, mentre i nuovi pirati, la gendarmeria tunisina, non si fanno scrupolo di tendere agguati in piena notte e di procedere all'arrembaggio senza preavviso di sorta.

Troviamo perfettamente giustificato quindi il comunicato diramato dall'Associazione Regionale Armatori e Industriali della Pesca che riportiamo integralmente:

«Estremamente grave si appalesa l'ultimo episodio di pirateria effettuato dalle motovedette tunisine ai danni della nostra flotta di pesca che esercita la sua attività nel Mediterraneo nei mari di Lampedusa.

Alle ore 0,2 del 24 corr. mentre il motopesca Nuova Speranza iscritto al n. 350 delle matricole di Trapani, dell'armatore Sig. Quinci Francesco da Mazara del Vallo, si trovava in navigazione a 40 miglia circa a sud dell'isola di Lampedusa diretto al porto della predetta isola, veniva affiancato da una motovedetta che stazionava al buio completo in quei paraggi ed immediatamente avveniva l'arrembaggio da parte dei nuovi pirati tunisini i quali invadevano la coperta

e la plancia della nave, inutilizzando subito il radio telefono di bordo ed intimando alla nostra unità di proseguire, sotto scorta, per il porto di Sfax.

Quest'ultimo atto di vera e propria pirateria ai danni della nostra flotta è proprio la goccia che fa traboccare il vaso.

Si domandano gli armatori e gli equipaggi dei motopescherecci se non sia il caso di disarmare immediatamente le loro unità da pesca lasciando nella disoccupazione diverse migliaia di marittimi, o se debbano provvedere da loro stessi alla difesa dei propri diritti dato che le Autorità costituite di Governo non intendono assolutamente affrontare e risolvere il problema, per come si converrebbe invece ad una Nazione libera e dignitosa a cui incombe il sacrosanto dovere di tutelare i diritti e gli interessi dei propri sudditi nelle acque internazionali.

Che cosa ha fatto il Governo Nazionale dal 1951 ad oggi in dife-

sa della categoria della pesca nei riguardi della Tunisia?

Ed intanto il patrimonio si assottiglia e lo scoraggiamento invade sempre più i nostri bravi pescatori.

Che cosa si aspetta per intervenire energicamente e riportare la normalità in un settore così importante per l'economia nazionale ed isolana?»

E giacché il Governo Regionale non ha il potere di intervenire in così grave situazione, né peraltro il

Governo centrale ha saputo finora difendere convenientemente il lavoro dei nostri marittimi attraverso un accordo soddisfacente con il Governo di Tunisi, non ci meravigliremmo che da oggi in avanti i nostri marittimi accogliessero a colpi di mitra i pirati di Tunisi.

Staremo intanto ad attendere l'esito della interrogazione che il nostro deputato On. Franco Mogliacci ha rivolto al Presidente del Consiglio e ai Ministri degli Esteri e della Marina, che qui di seguito riportiamo:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio e i Ministri degli Esteri e della Marina per sapere se non ritengano di intervenire immediatamente nei confronti delle autorità tunisine per il rilascio del motopesca «Nuova Speranza» del Compartimento marittimo di Trapani, sequestrato da motovedette tunisine, alle ore 0,2 del 24 corr., mentre navigava a 40 miglia a sud di Lampedusa e diretto al porto di detta Isola;

per sapere infine se non considerino, dopo questo ultimo episodio di una lunga serie di intollerabili atti compiuti ai danni della flotta peschereccia siciliana, indilazionabile l'esigenza di affrontare decisamente il grave problema dei rapporti con la Repubblica Tunisina, garantendo una doverosa e adeguata tutela degli interessi e dei diritti dei cittadini italiani nelle acque internazionali, nonché per riportare la normalità in un settore così importante per la economia isolana e nazionale.

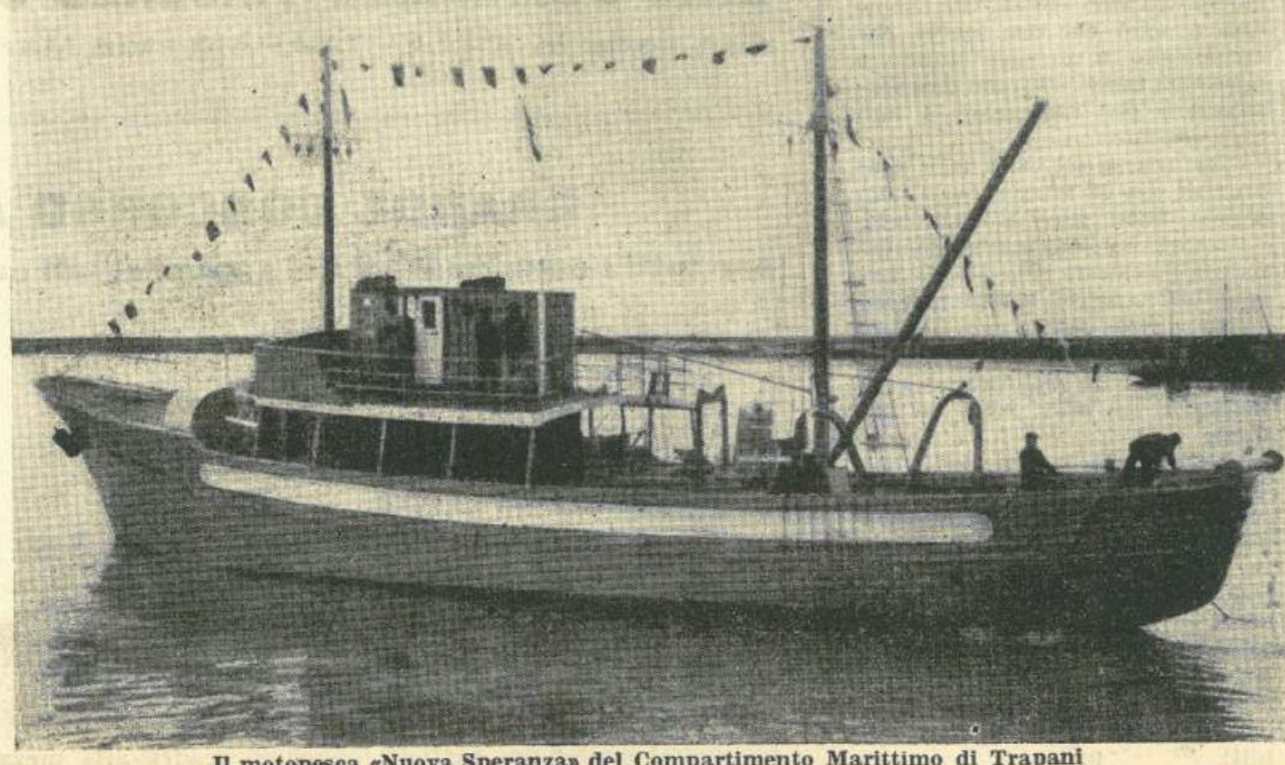
rola ha portato l'adesione ufficiale della Giunta di Governo ed il saluto del Presidente della Regione on. Milazzo, che all'ultimo momento non è potuto intervenire alla manifestazione, il prefetto di Trapani dott. Mario Liotta, il dott. Mario Loffredo in rappresentanza ufficiale dell'Assessore al Turismo on.le Marullo, il Sindaco di Erice prof. Antonino Di Stefano, il Cons. d'Appello, Presidente della Corte d'Assise comm. Cesare De Giacomo, il Presidente dell'Ente Provinciale del Turismo avv. Benedetto Rizzo, il V. Questore dott. Carlo Drago, il Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Erice prof. Vincenzo Adragna, che è stato infaticabile ed amabilmente operoso.

Lello Bersani ha scandito i nomi dei premiati che sono stati salutati dall'applauso vivo della folla e che hanno graziosamente ringraziato.

Venere d'argento per la letteratura a Flora Volpini (per avere tenuto alto il prestigio del libro italiano attraverso i suoi originali incontri con l'autore).

Venere d'argento per la pittura a Novella Parigi (per avere contribuito con il suo stile di pittrice e di donna alla affermazione in campo nazionale e internazionale del mondo pittorico di Via Margutta).

Venere d'argento per il teatro di prosa a Lea Padovani (per avere confermato con la sua eccezionale classe di attrice attraverso l'interpretazione de La rosa tatuata di T. Williams sui palcoscenici inglesi la più pura tradizione del teatro ita-



Il motopesca «Nuova Speranza» del Compartimento Marittimo di Trapani

Riflessioni morali

di NICOLÒ BASILE

Noi siamo naturalmente portati, per esempio, ad attribuire agli animali morte violenta, perché assai scomodo riuscirebbe alla nostra immaginazione soffermarsi a considerare un grillo ammalato, la cui malattia di poi si aggravi, e lo riduca infine ad agonia, finché egli esali l'ultimo respiro; assai scomodo riuscirebbe ancora pensare ad un uccello che entri in vecchiaia, e per questo, tanto per dire un caso, zoppichi (poveretto), e di poi muoia per difetto vitale, parendoci assai più naturale ch'egli caschi giù per colpo di fucile.

Invece le nostre persone, e i cani che ci prendiamo a casa, appartengono ad altro ordine naturale, e non devono morire se non per malattia, e manco di malattia improvvisa e sbrigativa, ma di quella graduale, misurabile, regolarizzata, di una malattia possiamo dire «onesta», come se la natura avesse contratto obbligazioni particolari con noi.

Ora da questo si vede come gli uomini usano diverso giudizio per medesimi accidenti, secondo che capitino ad animali salvatici o a cani domestici, a plebe della suburbana o invece a persone «civili».

Contemplando le pietre, buttate qua e là, fui mosso a considerare che avrei potuto portarle ancora per qua e per là, buttandole, calciandole, e in qual'altro che fosse modo, anche gentile, ad assoluto mio piacimento ed arbitrio; guardando queste pietre dunque, che si rimettono così illimitatamente, senza concedere una sia pure minima resistenza, proprio nessuna resistenza, rimanendo tuttavia tali quali sono, pietre, secondo la loro propria tranquilla natura di pietre, per qualsiasi effettuazione ch'io volessi produrvi: sentii me stesso, col mio libero arbitrio e tutte le mie potenze celebrate dalla scolastica, una infinita meschinità.

Da ciò proposi una morale: consideratevi pietre, potetevi pietre: allora i potenti e i potentuoli del mondo si scaglieranno contro di voi felicemente; ma di poi, essendo, per così dire, in potere di tutto il loro potere si daranno vieppiù, senza limite ed ordine alcuno, alle più varie sperimentazioni del loro potere, che è tutto loro e, sferzati anche dall'amarrezza, produrranno al fine effettuazioni così varie e disperate, così pazze, che si farà allora opportuno, alle pietre, ricordarsi di non essere pietre.

Nei tempi nostri si fa grande lode di quella virtù, nel giudicare e nel condursi, che ci rende accorti ad ogni situazione, che vuole smussare gli angoli, o almeno scansarli, evitare ogni asperità, cogliere ogni frutto possibile, e farci uscire in qualsivoglia caso sani e sorridenti: è l'elasticità.

Ma talune virtù sono come le

armi, per cui è necessaria prudenza e discernimento, per non farsi male, specie se trattasi di certe armi più complesse, un po' misteriose e dal funzionamento poco chiaro, alle quali lo assomiglio codesta elasticità. E io penso che vera e produttiva elasticità, moralmente ed effettivamente lodevole, è solo quella di chi, per codesta sua virtù, sa essere anche, al caso conveniente, rigido, tutto d'un pezzo come rocca, irruento, parendo, e anzi essendo, assolutamente privo di elasticità.

Quell'altro genere di elasticità è una virtù assai banale, per non dire vizio, e manco virtù da filosofo può essere considerata, perché nell'atto del filosofare è d'uopo comprendere la necessità delle posizioni assunte da coloro che, duramente combattendo, creano la realtà, non dovendo il pensiero fuggire dalla determinatezza delle cose, ma

Nicolò Basile (segue in 5. pag.)

NEI PRESSI DI SEGESTA

Tornano alla luce i resti di un altro Tempio

Preziose mura e colonne d'indicibile valore archeologico affiorano fra gli ulivi di Segesta - Ma sono ingiustificati il riserbo di cui si vuol circondare la scoperta ed il ritmo di lentezza col quale procedono i lavori

Un soffocante solleone di fine luglio, due carabinieri stanchi ed annoiati e, finalmente, la possibilità di un po' d'ombra ristoratrice: ecco quello che ci apparve, quasi un miraggio, tanto era da noi ambito, appena giunti al «Posto di Ristoro» di Segesta.

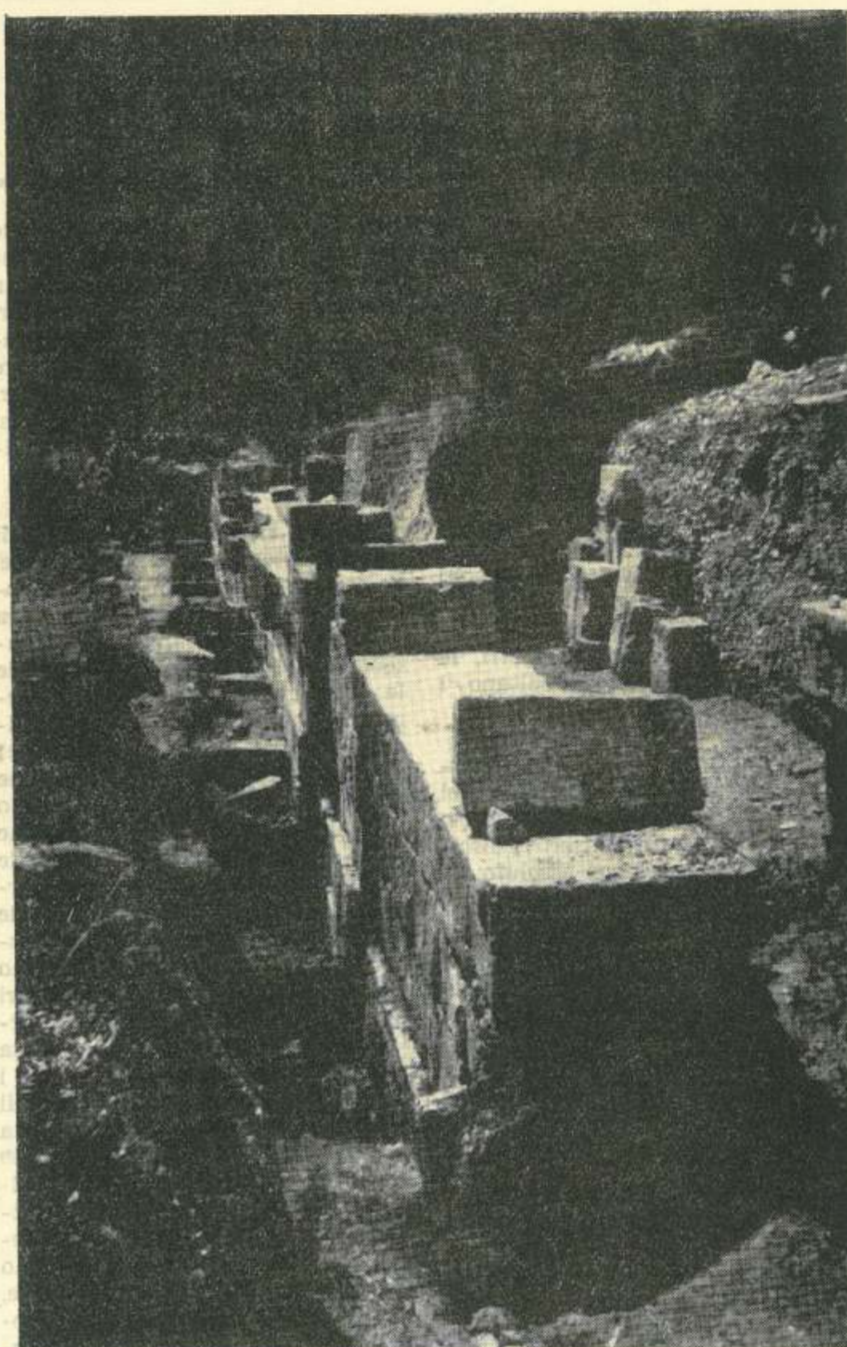
Sapevamo, o meglio temevamo, che la notizia del ritrovamento dei resti di un altro grande tempio fosse velata da un certo riserbo (a nostra veduta del tutto ingiustificato, e diremo oltre perché) e quindi cercammo di sapere qualcosa dal gestore del Posto di Ristoro (che fra l'altro — sapemmo in seguito —

è direttamente interessato nell'operazione scavi), col sistema, ormai tradizionale ma non per questo meno efficace, di una piccola consumazione e di una discussione avviata, così, per caso. Mentre ci preparava due «sandwich» quindi il ragazzino, quasi senza accorgersene, ci disse, cercando di farci desistere dal tentativo, — «E' troppo lontano, o chiù di tri chilometri; e poi, « si nun s'indovina nun s'attrova; » — soggiunse — « e s'ava a passari lu ciumi ». — Cercammo quindi di sapere, fingendo indifferenza, da che punto si potesse raggiungere tale posto e riuscimmo a cavare solo: «Dopo Segesta-Bivio». Ci rimettemmo in cammino che erano le 11 e quindi, trovato finalmente, a via d'informazioni più o meno precise, il giusto sentiero e lasciato all'ombra lo «scoter» che ci aveva portato fin là, iniziammo la parte più faticosa dell'impresa, sapendo solo che il luogo degli scavi distava poco più di un chilometro (sarebbero risultati infine più di due) e che era necessario seguire la linea ferrata fino ad un certo punto.

Il sentiero, stretto e sopra un fondo di creta quasi intransicabile, si svolgeva ora fra due ali di more selvatiche, che con le loro spine ostacolavano notevolmente la nostra marcia, ora incavato in un costone argilloso su cui vegetavano dei fitti canneti: indizio inequivocabile del fiume che avremmo dovuto attraversare. Attraversato il fiumicciotto, esigui in verità il suo corso, ci si presentava un bivio con due viottoli che si inerpicavano con discreta pendenza l'uno sotto un denso oliveto, l'altro fra sterpi e more, ancor più brullo e selvaggio: con sistema rascaliano sceglimmo il primo, cioè quello sbagliato, con conseguente dietro-front ed intraprendiamo il secondo; dopo quasi un chilometro di faticosa ascesa giungiamo infine in vista di un mulo: e dove c'è un animale legato ad un albero ci deve, necessariamente essere un padrone; dopo ancora un centinaio di metri ecco che ci appaiono le prime vestigia di un'antica civiltà: la meta non è più... agognata, ma conquistata.

Quello che per primo si mostra ai nostri occhi è un'ampia trincea che nasconde, fra due ali di terra tagliate di recente e ricche di fossili, le mura di base di un grandioso tempio, molto simile per pianta e per dimensioni a quello di Segesta che, grandioso, s'vetta sulla cima del suo ermo colle.

Il tempio, a cui inequivocabilmente appartengono tali resti, ha approssimativamente (e non diciamo perfettamente, dato che non abbiamo avuto la possibilità di fare gli opportuni accertamenti) lo stesso orientamento del tempio di Segesta e, molto probabilmente, la medesima età. Si può far risalire quindi al secolo V e VI a. C.; ciò che maggiormente ci ha sorpreso è stato l'ottimo stato di conservazione di tali vestigia: il tempo infatti sembra non aver intaccato minimamente le decorazioni e le strutture della costruzione. Le mura di base, che per tre lati su quattro sono già quasi completamente emerse alla luce, sono — cosa straordinaria — assolutamente ininterrotte e le decorazioni a sbalzo su di esse operate durante le operazioni di costruzione si presentano ancora con una evidenza eccezionale: gli spigoli, molto ben



Il lato Ovest, che molto probabilmente costituiva la fronte del tempio recentemente scoperto nella Zona Archeologica di Segesta.

marcati e delineati, danno una esatta visione di quanta cura mettessero gli architetti ed i costruttori dell'epoca nelle rifiniture e nelle decorazioni di tali loro opere che, sappiamo, sono quelle che — impegnative più che altro nella maestria delle proprie misure — presentavano decorazioni in minore quantità (solo le métope infatti sono quelle che — nei templi — accolgono degli accurati bassorilievi di oggetto quasi sempre epico) e di minore impegno che non gli appartamenti civili, o gli edifici pubblici in seno alle città.

Sulle pendici del Monte Barbaro (così infatti si chiama la collina, alta poco più di 400 metri, sul cui leggero pendio è stato fatto il ritrovamento di questi importantissimi resti) è certo però che si estendesse anche la città di Segesta, abbastanza vicina alla sommità su cui è ubicato, in una zona che domina gran parte della provincia di Trapani nella sua parte settentrionale, il grande e bellissimo anfiteatro. Infatti definitivamente scartata parecchio tempo fa l'ipotesi, fantastica più che altro, che il tempio di Segesta fosse stato ivi edificato dai Selinuntini, era sorta l'ipotesi, che studi profondi hanno sempre più avvalorato fino a farla divenire certezza, che poco lungi dal Tempio e dall'Anfiteatro dovesse sorgere anche la città di Segesta, che appare ormai, come la conso-

rella Erice, e forse anche Lilybeo, essere stata fondata dagli Elimi. E degli Elimi abbiamo notizie financo in Tucidide, secondo cui «tale popolo fu costituito dalla fusione di alcuni Troiani fuggiti da Troia dopo la grande guerra del 10 anni e dai Sicani che anteriormente abitavano le terre in cui questi Troiani vennero a stabilirsi»; e tale popolazione presentava delle caratteristiche «più che greche, d'una civiltà pre-ellenica, con qualche pennellata di miceneo e di orientale». Salvatore Lo Presti (segue in 4. pag.)

Quando la tua parola

Saranno mondati i lebbrosi ciechi apriranno gli occhi quando la tua parola sarà sangue vivo fiato umano tormentato palpito. Tu conosci il martirio l'angoscia degli uomini. Cristo, una folla senza fede attende dal cielo un nuovo messia. Vivremo ore di morte per rinnovare la Croce.

Lino Nicosisia

MODA IN CASA NOSTRA

Prepariamoci alle serate ericine

Per una signora elegante e raffinata è necessario che il suo guardaroba disponga di quei capi indispensabili che le consentano di es-

sere sempre in ordine con un vestito perfettamente adatto al genere di ritrovo cui verrà a trovarsi. Non occorre che ne abbia molti. L'in-

teressante è che essi siano di buon tessuto e di ottima fattura. E' infatti facile ricavare un vestito di linea con l'aggiunta di qualche particolare: un fiore, una spilla, una sciarpa, se si tratta di un vestito da sera o da mezza sera; un gioiello fantasia ovvero gli accessori se si tratta di un vestito da pomeriggio.

Per le serate ericine consigliamo tessuti morbidi e preziosi: di crespito di lana per l'abito di linea morbida; di velo di lana per l'abito dalla linea ampia; il pizzo da completare col mantello di faille.

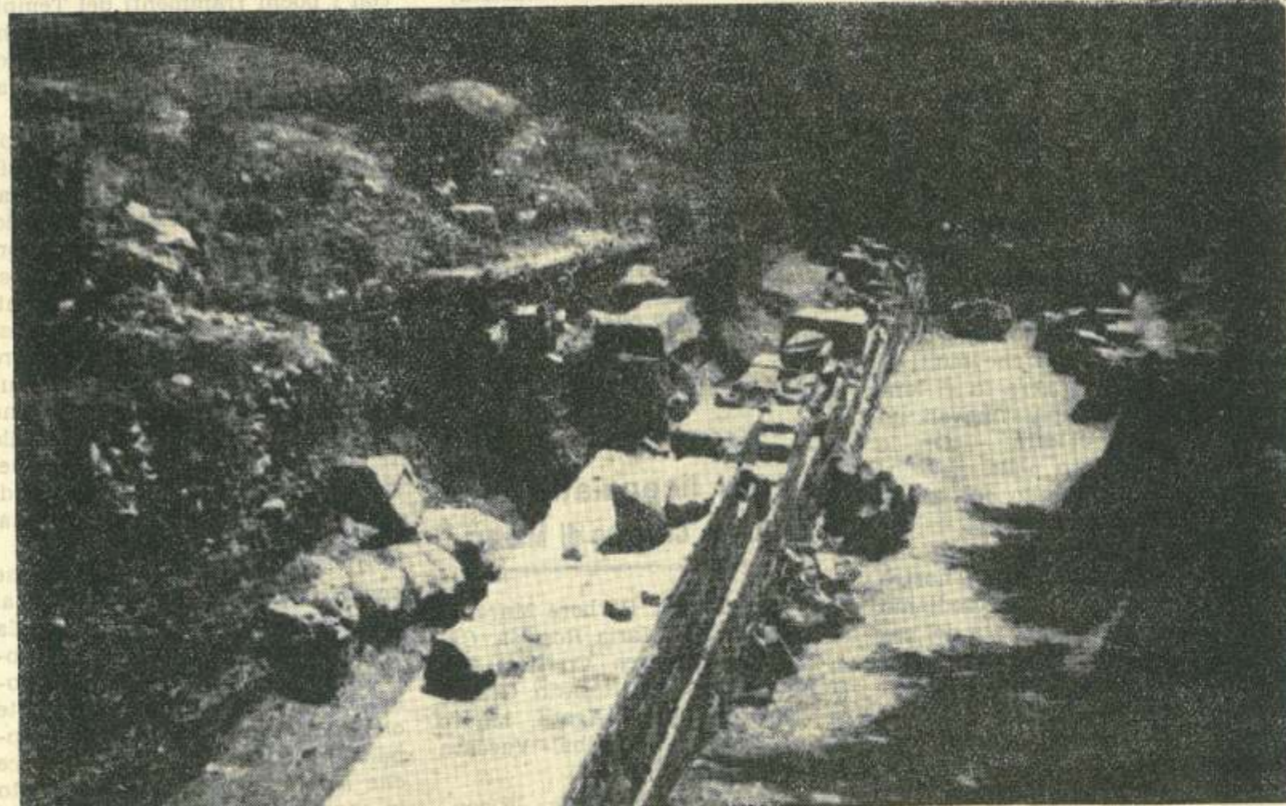
I colori saranno senz'altro brillanti e contrasteranno piacevolmente con i toni cupi del paesaggio montano; il verde cedro si armonizza molto bene con il viola; il giallo mimosa con l'azzurro intenso; l'aragosta con il verde muschio.

Per gli accessori consigliamo scarpine in tinta col vestito, borsetta e guanti in raso chiaro.

Alle più giovani che hanno adattato per le loro testoline le nuove pettinature gonfie, consigliamo per queste serate una acconciatura che mantenga i capelli piuttosto raccolti, ad evitare che l'aria umida di Erice trasformi quelle fluide onde in cascanti e antiestetiche codine di topo.

Vorremmo darvi anche qualche suggerimento per gli uomini che vi accompagneranno: dissuadeteli dal presentarsi in maglietta e blue-jeans; è consigliabile lo smoking con giacca di leggero shantung di lana bianca (chi ha già uno smoking tutto scuro può portarlo senz'altro) ma in mancanza di ciò è indispensabile il vestito scuro.

Marù



Il lato Sud delle mura di base del tempio, quello che maggiormente si è conservato attraverso i secoli e che più degli altri si mostra massiccio e continuo.

KAREN BLIXEN

LA MIA AFRICA

Piccola, assottigliata come la mummia di una regina sacra, Isak Dinesen è tornata ormai da più di vent'anni nella casa dove è nata, nel grande parco di fronte al mare, lungo la costa fra Copenaghen ed Elsinore. Dalle sue finestre nei giorni molto limpidi, si arriva a distinguere la Svezia.

La casa, un tempo un'antica locanda frequentata anche dal poeta Ewald, è ora piena di ricordi dallo strano sapore: vasi, lance, scudi africani. Figlia di Wilhelm Dinesen, ufficiale dell'esercito e autore di un classico della letteratura dell'ottocento danese, Isak Dinesen, cioè la baronessa Karen Blixen, arrivata in Africa nel 1914 alla vigilia della prima guerra mondiale. Era con lei, allora, il marito (e cugino) barone Blixen. Insieme si stabilirono in una piantagione di caffè, nel Kenya. In seguito, divorziata dal marito, Karen Blixen prese in mano la fattoria e la diresse da sola, fungendo da giudice, da cacciatore di leoni, da medico, da maestro per la sua gente.

Fu in quegli stessi anni che si decise e si definì il suo destino e la sua fisionomia di narratrice. Cominciò dal raccontare fiabe agli indigeni e agli amici europei, per distrarre loro e se stessa, per riallacciare fili invisibili fra il proprio passato e il loro, fra la loro terra e la sua.

Il primo libro di racconti, Seven Gothic Tales, fu pubblicato a New York da Haas & Smith nel 1934. La perfezione della prosa e la vivacità sfaccettata dell'immaginazione ne determinarono l'immediato successo: fu considerato un classico della letteratura fantastica. A tre anni di distanza, nel 1937, tuttavia, usciva la sua seconda opera, il cui carattere contrastava con la definizione già data. Era il sobrio limpido resoconto della sua vita nel Kenya: Out of Africa. La paziente, quasi fredda fedeltà ad ogni dato reale, deponeva a favore di una ben diversa interpretazione: come in un verbale giuridico nessuna alterazione era concessa alla fantasia.

Nel 1942 usciva il secondo libro di racconti, Winter's Tales. Con esso la fama di Isak Dinesen era ormai consacrata. Seguirono in ordine di tempo The Angelic Avengers (pubblicato nel 1947 sotto lo pseudonimo di Pierre Andrežl), Babette's Feast (1949) The Ghost Horses (1955). Nel 1958 infine, i Last Tales, seguiti immediatamente dagli Anecdotes of Destiny. E' interessante notare come la maggior parte delle sue opere sono scritte originariamente in inglese. Oggi, giunta alla età di 73 anni, Isak Dinesen sta lavorando a un romanzo che sarà composto per l'intercacciarsi di duecento racconti: Albondocani.

Nel ricevere l'annuncio del Premio Nobel, Ernest Hemingway dichiarò che avrebbero dovuto assegnarlo alla scrittrice danese invece che a lui.

In Italia sono apparsi soltanto i Gothic Tales, pubblicati anni fa da un editore milanese. La pubblicazione allora cadde come un sasso nel pozzo. Non scoraggiata da ciò la Casa editrice Feltrinelli ha pensato di accaparrarsi l'intera opera narrativa della Dinesen, e nei prossimi anni pubblicherà un grosso volume di tutti i racconti.

Ma già da La mia Africa - libro di viaggi e romanzo insieme - il lettore italiano potrà farsi una idea abbastanza precisa di questa arte: magra e sontuosa, popolare e aristocratica. E nello stesso tempo di una intelligenza degli aspetti più segreti e umbratili della realtà spesso sorprendente, divinatoria.

Karen Blixen (Isak Dinesen) - LA MIA AFRICA - Biblioteca di letteratura diretta da Giorgio Bassani - I Classici Moderni - pagg. 420 rilegato lire 2.000

Vita e Problemi di Marsala

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Sibilla, 1

Per la rinascita di Marsala

Intenso fervore di opere pubbliche

In quest'ultimo periodo abbiamo assistito all'intensificarsi nella nostra città di opere stradali

Numerose opere pubbliche sono state eseguite, incominciate od appaltate in questi ultimi mesi nella nostra città. La maggior parte di esse vertono naturalmente sul settore strade, quel settore in cui stiamo peggio. La nostra rete stradale è infatti tutt'altro che sufficiente ad espletare egregiamente il compito importantissimo nella vita economica di una città, a cui è preposta.

E le nostre strade purtroppo, o la maggior parte di esse, sono in condizioni non proprio ideali, per cui sono molto spesso, per non dire settimanalmente, alla ribalta della Cronaca vuoi per il loro pessimo stato, vuoi per qualche incidente che hanno causato, vuoi per lo sconio che le loro condizioni provocano, vuoi anche perché finalmente una di esse è stata... rimessa a posto.

Una volta almeno, per sistemare qualche strada, come la Via Roma, la Via Circonvallazione, la Via Trapani, c'era annualmente il Giro Automobilistico di Sicilia, il Gran Premio del Mediterraneo, qualche Rally ecc. Ora però che le Commissioni Interministeriali ci hanno tolto anche questo, ne deriva logicamente la conseguenza che, se le nostre strade debbono essere riparate, è compito essenzialmente nostro provvedere al necessario, con l'evidente conseguenza che tutto... resta come stava.

In questo ultimo periodo però, come abbiamo già detto, abbiamo assistito ad uno strano quanto auspicabile intensificarsi nella nostra città di opere stradali, ora di sistemazioni, ora di costruzione ex-novo.

E' stato così costruito (o meglio ultimato, giacché l'inizio dei lavori risaliva a diversi anni fa) il primo lotto della Circonvallazione Panoramica del Boeo; del II Loto però non se ne parla affatto, o almeno si attende, fiduciosi nel... non interessamento altrui, lo stanziamento della somma necessaria, peraltro già preventivata in linea di massima. A proposito del Lungomare abbiamo notato con piacere che nel lato esterno, quello cioè prospiciente il mare, i suoi marciapiedi si sono ornati di alberelli, anzi di arbusti che, disposti regolarmente su tutta una fila, danno alla strada stessa un aspetto veramente... desolante, tanto sono rachitici; e ci permettiamo di avanzare timidamente l'ipotesi che difficilmente, secondo il nostro modestissimo parere, essi potranno lì sopravvivere, data la loro tenerissima età e la loro debole sostituzione, alla calura estiva e agli innocui spassi dei monelli. E già qualcuno (albero, s'intende) si è già piegato irrimediabilmente...

Abbiamo poi visto ultimare, con legittima soddisfazione, la Via Cattaneo, strada di cui ormai si sentiva un urgente bisogno, dato che per essa migliaia di bambini si recano ogni giorno a scuola, nel Plesso Cappuccini, uno fra i più moderni e grandi della città, e non era certo nelle condizioni di assolvere funzionalmente e soprattutto igienicamente alle sue funzioni; il solleone d'estate sollevava infatti una gran polvere (con grave pericolo per i delicatissimi apparati respiratori dei bambini) mentre d'inverno l'acqua piovana produceva grandi e profonde pozzanghere con quali conseguenze è facile immaginare. Ad essa parallela corre inoltre la Via Struppa, in cui i lavori sono ormai cominciati da qualche settimana e che si spera siano pre-

stati portati a termine; anch'essa è l'unica strada di accesso ad una scuola, secondaria questa volta, cioè l'Istituto Magistrale Parificato, ed anche su di essa sembra finalmente che il problema si avvii a rapida e definitiva soluzione.

Sta per essere sistemata anche Piazza Castello, che pur essendo una delle piazze più ampie della città, ha il torto di essere in una delle zone più depresse della città stessa, quel quartiere di Porticella che, pur essendo uno fra i più popolari di Marsala, non è altrettanto sviluppato dal punto di vista dell'evoluzione economica. Ci sarebbe da entrare anche nell'argomento dell'assoluta mancanza di una qualsiasi tendenza al decentramento nei nostri concittadini, ma di ciò parleremo più esaurientemente a tempo più opportuno.

Una fra le strade che maggiormente avevano bisogno più che di essere riparate, di essere rifatte ex-novo (a tal punto erano state ridotte dalla incuria dei nostri amministratori) era la Via Circonvallazione dello Stadio, una fra le strade maggiormente frequentate della città, di quelle strade che un gran compito assolvono, quello cioè di snellire sensibilmente il traffico delle vie interne della città, dirottando attraverso di esse le correnti provenienti da altre città limitrofe e che nella zona sono soltanto di passaggio.

E abbiamo detto «era» perché finalmente sono incominciati (ed era ora) i lavori di sistemazione di detta strada, lavori che ci auguriamo procedano alacremente e che possano fare finalmente della Via Circonvallazione una delle arterie più funzionali e scorrevoli della nostra città.

Queste sono le strade che in questi ultimi tempi sono state sistemate, con l'appagamento delle più che giustificabili aspirazioni (e relative proteste) dei cittadini che a tali strade maggiormente erano interessati; non bisogna però dimenticare che moltissime altre arterie, di vitale interesse per la nostra città, sono ancora in uno stato tutt'altro che decente e consono alle



La piccola ballerina Paola Barraco che durante i festeggiamenti in onore di S. Giovanni Battista ha reso buoni e meritate applausi in uno spettacolo di varietà tenuto in piazza della Vittoria.

funzioni che esse assolvono; e parliamo della Via Stabilitimenti (e su di essa il nostro Giornale ha già parlato la settimana scorsa) e della Via del Fante, ridotta ormai in uno stato da far pietà agli uomini e... male alle balestre ed ammortizzatori vari, della Via Giulio Anca Omodei (anch'essa in condizioni pessime a causa delle moltissime buche) della Via Sirtori che è quella che maggiormente è utilizzata dalle autovetture per accedere alla Via Circonvallazione. Tale via, oltre ad essere senza marciapiedi, ha il manto d'asfalto che va riempendosi sempre più di crepe d'ogni misura, di fratture, di buche d'ogni misura, oltre che di avvallamenti e pericolosi dossi che ne compromettono gravemente la agibilità.

Chiudiamo quindi questa nota auspicando che al più presto possano essere colmate alcune fra le più gravi lacune del settore viario della nostra città, continuando così quella campagna di lavori che da qualche mese (e lo abbiamo notato con immenso piacere) i nostri amministratori stanno conducendo nell'interesse precipuo della cittadinanza tutta.

Salvatore Lo Presti

Primo sguardo d'insieme sul Marsala edizione 59-60

Durante quest'ultima settimana nessuna novità degna di nota è venuta ad aggiungersi, nel settore acquisti, all'attività svolta dal Prof. Nino Lombardo Angotta e dai suoi collaboratori in vista del potenziamento e del completamento dei quadri della squadra azzurra che dovrà sostenere il prossimo ed agguerrito campionato di Serie C.

Sono state invece avviate, e alcune di esse saranno nel più breve tempo volte a termine, numerose trattative per assicurare alla squadra illybetana un ottimo portiere, un terzino ed un altro attaccante. Fra i portieri coloro che hanno maggiori probabilità di vestire l'anno prossimo la gloriosa casacca azzurra sono: il vicentino Lanza (1940), l'ortonese Tuniz, il sanremese Bondaschi, il cosentino (ed ex-Marsalese) Sartori e il modenese Grandi. Fra i terzini i nostri dirigenti hanno già adocchiato alcuni giovani di sicuro avvenire mentre per il ruolo di ala-mezzala sono in trattative con alcune società lombarde di quarta Serie e di Promozione.

Hanno l'intenzione quindi i nostri dirigenti di continuare sulla via che hanno già intrapresa con l'acquisto dei primi cinque giocatori, ringiovanendo così sensibilmente l'inquadratura della compagine (un'azione simile fu svolta 5 anni fa, in quella fortunata campagna acquisti che portò a Marsala i vari De Corte, Bradascchia, Bevilacqua, per non citare che i migliori), in vista quindi di un campionato di assestamento e di qualche passo in avanti in un avvenire non lontano.

Ed appunto in questo senso sono da intendere anche gli approcci che la dirigenza azzurra ha già preso con alcuni fra i più giovani e più promettenti elementi del vivaio locale, come ad esempio Salvatore Asaro, il bravissimo portiere già dei ragazzi del Marsala e nello scorso campionato della Fulmine che tanti consensi ha ricevuto dagli ambienti calcistici dell'isola; o anche Ascenzio Basile, un giovanissimo mediano coi fiocchi, dal gioco chiaro ed energico nello stesso tempo e che in queste due ultime stagioni ha chiaramente dimostrato di sapersi egregiamente comportare anche nel ruolo di terzino d'ala; o ancora infine come Paladino, altro bel prodotto del nostro vivaio che si è fatto apprezzare specialmente in quest'ultimo campionato di I Divisione disputato fra le file del Salerni.

Noi, come già abbiamo avuto occasione di accennare la settimana scorsa, condividiamo in pieno tale passo del Consiglio Direttivo del nostro massimo sodalizio calcistico ed invitiamo il Prof. Lombardo ed i suoi collaboratori a perseverare su questa strada che non potrà non portare ad una più razionale valorizzazione del nostro



Il soprano Magda Olivero, uno dei nomi di maggiore richiamo del cast che darà quest'anno vita alle rappresentazioni liriche all'aperto.

zionale valorizzazione del nostro fertillissimo vivaio calcistico che, se non il migliore, è senza dubbio uno dei migliori dell'Italia Meridionale (e fanno testo tutti i titoli siciliani conquistati in questi ultimi anni da Olympia e Sport Club, i due massimi sodalizi di lega giovanile della nostra città).

Nel campo cessioni l'unico fatto compiuto è la cessione di Bevilacqua all'Anconitana per una cifra che si aggira di poco al di sotto dei cinque milioni; il biondo capitano azzurro, che in cinque anni di permanenza a Marsala aveva saputo cattivarsi la simpatia del nostro sportivissimo pubblico, lascerà senza dubbio un gran rimpianto dietro di sé e molto difficile sarà, a nostro avviso, il compito di chi dovrà degnamente sostituirlo.

Fra le altre trattative rimangono da notare quelle intavolate con l'Ascoli, che ha proposto uno scambio Mercuri - Biagi, e quelle col Siracusa, che chiede insistentemente Vairani.

Parliamo ora un po' dei nuovi arrivi: Cumini è, stando alle ottime referenze che di lui abbiamo avute, un giocatore che, oltre ad essere dotato di un fisico eccezionale, possiede un notevole bagaglio tecnico. Può costituire facilmente un ostacolo insormontabile per qualsiasi

centravanti, potente e prepotente che sia. Nell'Udinese ha disputato quest'anno una sola partita, quella contro l'Inter di Angellino e proprio in una giornata in cui l'eccezionale goleador nerazzurro era scatenato; risultato: tre palloni nella rete friulana ma nello stesso tempo gran bella figura del giovanissimo ed emozionante medio-centro udinese che tante volte egregiamente era riuscito a francobollare in bello stile l'irresistibile capocannoniere del nostro torneo della massima serie.

Di Zamboni sappiamo ben poco: anch'egli è cresciuto nel vivaio friulano ed anch'egli, dotato da Madre Natura di un bel fisico si impone ad ogni avversario agguerrito che sia dall'alto della sua mole e — soprattutto — della sua classe che, stando alle informazioni che alcuni amici che lo hanno visto all'opera ci hanno dato, non è proprio trascurabile.

Li Russi è invece un giocatore che, seppur non troppo piccolo — caratteristica questa comune a gran parte degli attaccanti ed alle estremità in particolare — è agilissimo e dotato di uno scatto molto simile a quello di «Paolino» Bevilacqua; la sua castagna inoltre, anch'essa fortissima, è il castigo di Dio di ogni portiere anche perché è molto ben centrata. Particolare curioso: so-

UN MOTOCICLISTA SI SPEZZA UNA GAMBA ma finalmente si ripara via Sappusi!

Nella nostra Città ogni provvedimento giunge sempre con un po' di ritardo.

A tale proposito vogliamo ricordare un fatto di cronaca, uno come tanti altri forse, ma che ha l'innegabile pregio della attualità essendo accaduto in questa settimana; fin dallo scorso dicembre infatti, e precisamente dai giorni in cui un violento nubifragio si abbatté sulla nostra città causando notevoli danni, una parte della strada provinciale di Sappusi era stata costruita, venendo così a produrre un dislivello abbastanza sensibile da causare grave pericolo per i veicoli che questa strada giornalmente percorrono. Malgrado le continue richieste e sollecitazioni di tutti gli interessati e malgrado le segnalazioni della stampa (anche il nostro Giornale si interessò diverse volte del fatto) la situazione rimase tale e quale per quasi otto interi mesi, anzi durante tutto questo tempo andò vieppiù peggiorando. Ora alcuni giorni fa è finalmente accaduto l'incidente che ormai da un pezzo si temeva e che, per fortuna, non ha avuto le conseguenze ben più gravi che avrebbe potuto assumere: tale Accardi Ignazio, di anni 43, procedeva infatti qualche giorno fa, sulla sua motoleggera, in di-

I promossi al Tecnico

V. A. — Agate Marco, D'Angelo Rosanna, Ingoglia Procopio, Mesina Michele, Tumbarello Vincenzo, Zerilli Giovanni.
V. B. — Angileri Francesco, Bontà Antonio, Bucaria Rosario, Provenzano Giuseppe, Raccagna Sebastiano, Russo Vincenzo, Signorillo Giovanni, Tumbarello Nino, Vinci Antonio.
V. C. — Casano Andrea, Corso Benedetto, Di Girolamo Giuseppe, Fici Alessandro, Frazzetta Salvatore, Giacalone Baldassare, Giuffrida Giovanni.

UN MORTO E UN FERITO in un incidente sul lavoro

Un gravissimo infortunio sul lavoro, risoltosi purtroppo con un morto ed un ferito, è accaduto nella nostra città nel pomeriggio di giovedì scorso: due operai, certi Puma Agostino, di anni 33, abitante in via S. Francesco, e Licari Giuseppe, di anni 30, abitante in via Libertà, verso le ore 18 erano intenti al proprio lavoro nei pressi di un montacarichi, il primo al posto di manovra della macchina, l'altro a terra. Ad un tratto, per cause imprecise il contrappeso del montacarichi, che in tutte le macchine del genere serve a bilanciare il peso del materiale che viene sollevato ed a far sì che l'aggeggio non rovini al suolo, si staccava, proprio quando il Puma si accingeva ad avviare la macchina per sollevare l'ultima levata di materiale. A questo punto accadeva la catastrofe: la macchina, priva del contrappeso che la teneva salda sulla impalcatura, alta oltre 15 metri dal suolo, perdeva il proprio stato di equilibrio e cadeva al suolo mentre il Puma, che teneva i comandi del mantabarchi non faceva in tempo a liberarsene e veniva da questo trascinato al suolo; nello stesso tempo il Licari Giuseppe, che si trovava a terra proprio sotto il

montacarichi, cercava disperatamente di scansarsi; e riusciva sì a scansare la massa della pesante macchina, ma non il corpo del malcapitato compagno di lavoro che gli rovinava addosso, pressato a sua volta dalla macchina.

Prontamente soccorsi e trasportati all'Ospedale S. Biagio, il medico di guardia riscontrò al Puma Agostino delle gravi lesioni interne, specie all'addome, causate dal peso del montacarichi che aveva gravato in parte il corpo del povero operaio, per cui decedeva dopo venti minuti dal ricovero. Al Licari Giuseppe invece veniva riscontrato una frattura alle ossa frontali ed un forte ematoma all'occhio destro per cui veniva ricoverato e subito dichiarato fuori pericolo.

S. L. P.

Riflessioni morali

(segue dalla 3. pag.) da questa, ben compresa, risalire ai pensieri più alti e universali; e di tanto non è capace il filosofo che nella vita pratica lascia sempre passare o apprezzare tale modo di condursi.

Il quale in fondo viene elevato a virtù del saper ben vivere da coloro che abbisognano di coprire le loro viltà e le loro connivenze con qualcosa che abbia l'aspetto e, per così dire, la dignità d'un'arte raffinata. Non è poi il caso a dare dimostrazione dell'interesse precipuo alla predicazione dell'elasticità per parte di coloro che, facendo male e malamente, non vorrebbero trovare mai duro (onde infatti avviene che più i tempi sono corrotti e più circola la predicazione predata).

Il principio morale sempre vivo nel presente si assomiglia ad alcuni grandi uomini del passato, per il fatto che tutti vi si appellano; e peccerebbe di grande ingenuità chi, affidandosi ad una naturale logica, s'immaginasse taciti, per non dire mortificati, coloro che fanno e disfanno senza osservanza alcuna proprio di esso principio morale: cioè anzi è salutare tenersi bene a mente che proprio questi lo portano a loro insegna con tutta la maggiore risonanza e il maggiore lustro che si compete loro, e con quel maggiore impegno che deriva dal mascheramento, necessario e proficuo come in tempo di guerra; il quale è condotto con tale necessità e necessaria perfezione che il soggetto stesso in qualche modo poi finisce col crederci ed è portato quasi a scambiare la maschera con la faccia sua (o commentivo innocenzi). A tale sovvertimento di parti, tra ilare e tragico secondo i punti di vista, è di assai giovenuto la reazione medesima delle non rassegnate vittime, in quanto che queste, essendo sotto, e volendo venire all'aria, è naturale che sono costrette a fare scomposti movimenti e brutto rumore, con turbamento della quiete e degli ordinari ordinamenti e della unità e fratellanza eccetera; occasione, questo turbamento, per fare prendere subito espressione di legittimo scandalo ai furfanti, ai furfantelli di contorno, e ai semplicioni pure (dei quali ultimi è così piena la terra!), con conseguenti accuse e assegnazione di sante condanne.

Tra i semplicioni e i furfanti, esiste anche una mediana categoria composta da quelle persone che sono nel sistema contaminato, vi hanno operato e vi operano con buona fede, onde trarne sostentamento ed altri molteplici giovenuti e distintivi per la comparsa sociale; e la condannazione del sistema hanno perciò impedimento ad emetterla, e chiudono gli occhi, o, se a meno non possono farne, li tengono socchiusi, come gli ecclesiastici cui la sopravveniente illuminazione, evidentemente, fa male. E tali ammissioni sussurrate cautamente per metà fanno apparire sproporzionate le reazioni eseguite coraggiosamente per intero; onde provvidenzialmente aiuto è dato al diavolo divenuto virtuoso, e scandalizzato recriminatore, e predicatore di temperanza, dominio di se stesso, pace ed altre cose impresse e consentite dai rachitici morali.

Del quale fenomeno, con tutte le circostanze sopra descritte, la vita internazionale e sociale offre esempi cospicui.

G. U. R.

Leggete e diffondete PANORAMA

SARZANA GIUSEPPE

MARSALA - Via XI Maggio, 84 - Tel. 1724

AGENZIA MOTO BIANCHI - AGIPGAS

Concessionaria esclusiva per:

MARSALA - CASTELVETRANO - CAMPOBELLO - PARTANNA

Vi danno il benvenuto alla IV^a Mostra - Mercato di Mazara del Vallo

- ICOM - Napoli
Macchine edili e stradali
- E. M. "Euromacchine" - Milano
Macchine edili e stradali
- S. A. S. M. A. - Milano
Trattori Deutz Agricoli
- Petrocallex - Torino
Lubrificanti e grassi

AGENTE PER TRAPANI E PROVINCIA:

Paolo Tedesco MAZARA DEL VALLO
VIA PACINOTTI, 4 - TEL. 41128

Radio
Elettronica

VIA FAVARA SCURTO
TELEFONO N. 41981
MAZARA DEL VALLO

Laboratori
riuniti

Radio TV
Elettrodomestica

A Mazara del Vallo

VISITATE LA

IV MOSTRA MERCATO

1-10 AGOSTO 1959

Rassegna delle attività
marinare - artigiane - industriali Siciliane

SAGRA DEL PESCE
RISTORANTE - DANCING - BAR

Radioscandagli
Radiotelefoli

"SIMONSEN-RADIO A/S.,

OSLO - NORVEGIA

Distributore per la Sicilia:

FRANCESCO POMILIA
PIAZZA REGINA, 2 - TELEFONO N. 41232
MAZARA DEL VALLO

"pavimenti di giorgi"

DITTA

BALDASSARE DI GIORGI

MAZARA DEL VALLO

- Cantiere lavori manufatti in cemento
- Fabbrica di calce e gesso
- Industria e commercio materiale edile

La BANCA DEL POPOLO

è presente da 70 anni sulla piazza
di Mazara del Vallo



In occasione della 4^a Mostra Mercato
è a disposizione degli operatori economici
per tutte le operazioni di Banca

Ditta PINO VULTAGGIO

VIA BAGNO, 4 - MAZARA

Elettrodomestici - Radio TV "Dumont"
Frigoriferi "Norge" - Prodotti Geloso

MOBILI BOCINA

MAZARA DEL VALLO

Telefono 41023

Mercedes Benz

Motori Diesel Marini e industriali da 19 a 3000 HP
Gruppi elettrogeni da 10 a 900 KW

Agente per la Sicilia **CESARE BARTOLOMMEONI**
Cortina del Porto, 102 - MESSINA

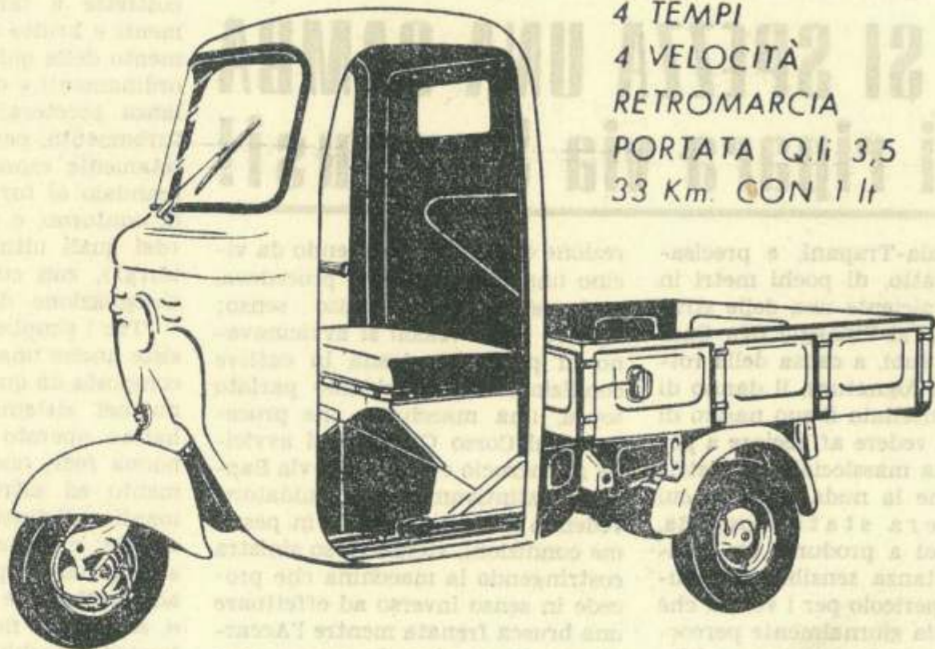
OFFICINE MECCANICHE NAVALI S.p.A.
MAZARA DEL VALLO

COMMISSIONARIA MOTORI
MARINI ED INDUSTRIALI **ALFA ROMEO**

alla 4^a Mostra Mercato di Mazara
Bar Sardo
Servizio Bar - Bouvetteria - Rosticceria
PRENOTAZIONE TAVOLI

La soluzione ai problemi del trasporto
nel congestionato traffico cittadino

MOTOCARRO 150 c.c.
4 TEMPI
4 VELOCITÀ
RETROMARCIA
PORTATA Q.li 3,5
33 Km. CON 1 lit



MOTOCARRO 150 c.c.

Emmeri



Emmeri

La Venere d'Argento

(segue dalla I pag.)
Attualità cinematografiche da lui curata CIAK, da oltre dieci anni, dimostrando sempre Signorilità del dire, rara perspicacia e costanza nella sua professione.

All'attrice Chela Alonso (per aver conquistato in pochi mesi in Italia le universali simpatie e consensi di tutte le platee).

All'antiquario Renato Atanasio (per aver creato con la famosa Mostra del mille smalti francesi, la prima al mondo, un nuovo ed originale orientamento nella moda dei gioielli, riconfermandosi all'avanguardia dell'antiquariato italiano ed europeo).

Alla Direttrice Ornella Lorenzetti (per aver contribuito nella storia della dietetica italiana alla creazione di nuove formule per la divulgazione della scienza d'oggi).

Ed ora un premio alla costanza del lavoro: ad Adriana direttrice preziosa e infaticabile dell'atelier di E.F. Schubert.

Ad Angelo Litrico figlio della Sicilia per aver lanciato nel mondo le più nuove ed apprezzate espressioni del gusto maschile italiano nel campo della moda.

Ad Emilio Federico Schubert (per aver valorizzato e divulgato attraverso decenni di continuo lavoro la moda femminile italiana nel mondo, dimostrando rare qualità di creatore e di realizzatore unite ad espressioni di originalità e di gusto non comuni).

Premi speciali sono stati asse-

gnati al giornalista mondano romano Giulio Citti (che tra parentesi ha dichiarato al pubblico di non potere svelare in sede di premiazione i segreti di via Veneto) ad Enrico Pianori, cantante, a Renato Morazzini che ha curato l'organizzazione della manifestazione, ai giornalisti ed agli operatori del Cinegiornale.

Il Primo Cittadino di Erice prof. Di Stefano ha in ultimo ringraziato i convenuti che, saliti ad Erice in pellegrinaggio di bellezza e di amore, hanno reso omaggio ai valori eterni della Sicilia.

Non possiamo chiudere queste note senza sottolineare una efficienza di organizzazione tecnica della quale va dato merito al Presidente dell'Azienda Autonoma di Erice prof. Adragna ed ai suoi valorosi collaboratori.

Troppo Zavorra

(segue dalla 2. pag.)
cosa può interessare, al telespettatore intelligente, se Tizio o Caio conoscono tutte le canzoni del mondo? Credo che sia molto più interessante udire una bella canzone dalla bocca di chi la sa veramente cantare e non dalla bocca del primo babbuino sia pure pregiato della sciarpa del musicchiere. Tanto vale, allora, allestire un vero e proprio festival della canzone con la partecipazione di artisti di ta-

**ANTONIO VENTO EDITORE
E DIRETTORE RESPONSABILE**
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese
Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani

lento. Ma ahimè costano cari.

Ma non costano cari, anche i pseudoartisti pagati anch'essi con fior di quattrini sonanti a spese di quei gonzi di contribuenti? Non è forse ridicolo e di cattivo gusto, nello stesso Musichiere, quello sbucare del Maestro di musica da dietro la tenda, come un gallo dal pollaio, o quel vedersi dinanzi uomini e donne (stavamo per dire tacchini e galline) che non ne azzeccano una? Quel fare le canzoni a pezzettini, quel tirarle col contagocce, quel mercanteggiare, quel mettere all'asta ecc. ecc.? E trovare che sia divertente nel Girasole quella specie di giuoco di pazienza all'incontrario a spese della faccia di attori di fama non sempre chiara? Evvia, signori dirigenti della RAI-TV sarebbe tempo di tornare alle sane tradizioni dello spettacolo italiano, sarebbe tempo di venire incontro a chi, benché paghi per la televisione fior di quattrini, non riesce a far valere le ragioni dell'intelligenza, della grazia e del buon gusto!

Il Marsala 59-60

(segue dalla 5. pag.)
to è conosciuto in ogni ambiente sportivo della penisola. Milita fin da giovanissimo nel LaneRossi Vicenza, tranne qualche breve parentesi in squadre minori e tranne gli ultimi quindici mesi in cui è stato (ed è ancora, si congederà alla fine di agosto) sotto la naja. Anche durante questo periodo però ha svolto la sua attività preferita vincen-

do, insieme alla sua squadra il torneo Nazionale Militare per corpi di Armata recentemente disputato in Sardegna.

Albertini è un forte ed aiutante terzino, anch'egli giovanissimo, in forza da qualche anno al LaneRossi Vicenza che lo ha prestato a squadre di serie inferiore. Lo scorso Campionato era già considerato in forza al Lecce e ne avrebbe certo costituito una delle basi più solide, dato che la difesa si mostrò poi proprio il settore più debole della compagine di Vianello - quando per disastri di carattere finanziario non se ne fece più nulla e tornò a Vicenza partecipando al Torneo Cadetto ove si mise in ottima luce.

Null'altro da dire oltre che i primi elementi sono garantiti da Orzan e gli ultimi due nienteopodimenoché da Roberto Lerici.

Fino ad ora quindi i quadri del nuovo Marsala verrebbero ad essere i seguenti:

Portieri: Asaro(?); X; Bradaschia;

Terzini d'ala: Strada; Albertini;

Basile(?); X;

Terzini Centrali: Valrani; Cumin;

Lateral: De Corte; Zambon; Panzani; Orzan; Paladino(?);

Attaccanti: Li Russi; Marin; Noè;

Frijo; Biagi; Guerra; X;

Dal punto di vista amministrativo l'operazione-Soci, tendente a dare finalmente un assetto legale alla società, è ormai a buon punto: è stata già abbondantemente superata quota 600 e si spera di arrivare prima dell'8 Settembre, data di convocazione dell'Assemblea, a quota 1000.

Intanto un ambito quanto meritato riconoscimento è stato attribuito al Prof. Antonino Lombardo Angotta, attualmente Commissario Straordinario dello Sport Club Marsala: durante la recente assemblea generale delle società di Serie C il Prof. Lombardo è stato eletto Consigliere in seno alla Lega Semi-Professionisti.

Salvatore Lo Presti

Munita dei conforti religiosi è deceduta a Trapani, alle ore 8 di ieri, la Signora

BELLINA FRANCESCA ved. Rizzo di anni 89

Ne danno il triste annuncio i figli Comm. dott. Francesco Paolo, dott. Oscar Leonardo, Cap. Mirco Garibaldi, dr. Vittorio, le nuore, il genero, i nipoti, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11,30

Il Comitato Provinciale dell'Unione Siciliana Cristiano Sociale partecipa la morte della Sig.ra **BELLINA FRANCESCA** ved. Rizzo madre del V. Presidente Prov. dell'Unione, Dr. Vittorio Rizzo.

Concessionaria:

Ditta D'ANGELO MICHELE

VIA G. B. FARDELLA N. 11-13 - 25-83

TRAPANI